



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

5 marzo

2021

CORONAVIRUS

VERSO IL RITORNO IN ARANCIONE

L'APPELLO DEL SINDACO DI LECCE

Il primo cittadino salentino, Salvemini:
«Il governo dia criteri univoci sull'ordine
di priorità nella distribuzione delle fiale»Puglia, numeri da arancione
e ritardi nelle vaccinazioni

Gimbe: gli anziani con il «richiamo» sono la metà rispetto al resto d'Italia

● **BARI.** Aumentano i contagi e così la Puglia va spedita verso il ritorno in fascia arancione, mentre il programma di vaccinazioni nella regione ha numeri al di sotto della media nazionale (gravi i ritardi per le inoculazioni delle fiale agli over 80). «Il valore Rt - spiega l'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco - è ancora inferiore a 1, ma gli indicatori di diffusione del contagio ci pongono in rischio moderato. Dobbiamo aspettare il giudizio della Cabina di regia perché con rischio moderato potremmo essere anche classificati in fascia arancione».

I numeri della pandemia in Puglia sono questi. Su 10.058 test effettuati sono stati registrati ieri 1.438 nuovi casi positivi: 646 in provincia di Bari, 129 in provincia di Brindisi, 92 nella provincia Bat, 147 in provincia di Foggia, 87 in provincia di Lecce, 334 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. Trentadue i decessi: 15 in provincia di Bari, 2 in provincia Bat, 4 in provincia di Foggia, 8 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto. Dall'inizio della pandemia sono morte 4.053 persone. I pazienti ricoverati sono 1.449 mentre mercoledì erano 1.448

(+1). Il totale dei casi positivi in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 151.401.

Ritardi rispetto al trend nazionale dei vaccini emergono dai dati del report settimanale della Fondazione Gimbe: la percentuale di popolazione che in Puglia ha completato il ciclo vaccinale è pari al 1,99%, contro la media Italia del 2,44%; mentre la percentuale di ultraottantenni che ha completato il ciclo vaccinale anti Covid è pari al 1,8%, la media nazionale è del 3,4%.

«Centri vaccinali anti-Covid in ogni comune, in alternativa a grandi hub solo in punti strategici, anche per evitare disagi alla popolazione più anziana, troppi spostamenti e lunghe attese, coinvolgendo i medici di base»: questa la proposta avanzata dai 41 sindaci dell'area metropolitana di Bari in sede di conferenza con il presidente nazionale Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, Asl e Regione Puglia. I sindaci chiedono, inoltre, di «coinvolgere la medicina territoriale, attivare tutti i drive through previsti gestiti dai medici di base, migliorare la comunicazione e l'aggiornamento dei dati sui contagi, attraverso l'istituzione di una cabina di

regia, introdurre un sistema "panchina" per non lasciare a criteri soggettivi e discrezionali l'impiego delle dosi vaccinali avanzate». «Abbiamo già dato piena disponibilità - dicono i sindaci - a individuare in ogni territorio strutture comunali idonee per la vaccinazione, allestire gli spazi e offrire servizio d'ordine. I medici e i pediatri di base sono degli alleati fondamentali sul territorio per vincere la sfida al Covid. È fondamentale da subito una collaborazione interistituzionale concreta che sappia fare rete attraverso tutte le sinergie territoriali disponibili». Sul tema delle categorie con accesso prioritario ai vaccini, è intervenuto il sindaco di Lecce Carlo Salvemini: «Il governo dia criteri chiari e univoci su l'ordine di priorità nella somministrazione dei vaccini. In una emergenza sanitaria non si può assegnare a ciascuna regione il compito di definire chi - tra cittadini over 80, lavoratori servizi essenziali, soggetti con patologie gravi - debba avere precedenza in una fase di dosi insufficienti a rifornimenti irregolari. Ne va della credibilità complessiva dell'idea che abbiamo e dobbiamo preservare, di Stato, Servizio Sanitario Nazionale, interesse collettivo». [red.reg.]

I VACCINI IN PUGLIA

Per la Fondazione Gimbe la percentuale di popolazione che in Puglia ha completato il ciclo vaccinale è pari all' 1,99%, contro la media Italia del 2,44%; mentre la percentuale di ultraottantenni che ha completato il ciclo vaccinale anti Covid è pari all'1,8%, la media nazionale è del 3,4%



L'INCONTRO L'ASSESSORE A UNA CONFERENZA A NOCI

Lopalco: «Noi in guerra senza abbastanza dosi»

I medici di base: «Troppa burocrazia»

● **BARI.** «L'epidemia imperversa, non accenna a fermarsi e noi - ha detto l'assessore regionale professor Pier Luigi Lopalco all'incontro online organizzato dal mensile *Noci Gazzettino* e moderato dal giornalista Gianni Tinelli, che ha riscontrato notevole numero di ascoltatori e, ancor più, di contatti successivi - siamo in guerra con fucili senza proiettili e questi si chiamano fiale di vaccino. Stiamo eseguendo la vaccinazione degli over 80 (27.000 in Puglia, prenotati 200.000, praticate più di 20.000 punture) per completarla entro fine marzo. Ci preoccupiamo di coprire, dopo, le fasce deboli». «Tra queste categorie - ha aggiunto Lucia Parchitelli, consigliere regionale Pd - vanno ricordati i non vedenti cui, specie il distanziamento, ha accentuato problemi di rapporti e di possibilità di difesa dall'infezione».

«Temiamo che sopravvenga - ha spiegato Lopalco - una terza ondata. La scorsa settimana si è registrato un aumento del 24% di infezioni rispetto alla settimana precedente (provincia di Bari 30% e nei bambini 37%). Mesi di fuoco prevedibili marzo e aprile. Se riusciremo a contenere l'ondata, avremo abbattuto, con la vaccinazione, la mortalità tra gli anziani ed i più fragili, e "Adda passà a' nuttata", verrà l'estate e, come l'anno scorso, registreremo ridotta circolazione del virus, crollo dei contagi, vaccineremo altri moltissimi cittadini e ci presenteremo (avendo osservato e continuando a farlo con scrupolo, l'uso di mascherina, distanziamento di garanzia, igiene specie delle mani e di ambiente), ben muniti e difesi, all'autunno che potrà rappresentare la sconfitta definitiva del virus».

Il dottor Francesco De Tommasi, referente dei medici di base e componente del centro covid operativo comunale di Noci, ha sottolineato l'apporto determinante della categoria medica di Noci e la piena disponibilità alla collaborazione. Ma ha lamentato eccesso di burocratizzazione, scarsa informazione scientifica a pratica su malattia e vaccinazione, carenza di riferimento ospedaliero in loco.

[n.sim.]



ASSESSORE Pier Luigi Lopalco



Bat, l'«inglese» colpisce giovani Puglia, +30% di contagi in una sola settimana

■ La terza ondata di contagi Covid-19 in Puglia sembra innescata. E' quanto emerge dal monitoraggio settimanale della fondazione Gimbe: nella settimana dal 24 febbraio al 2 marzo l'aumento dei casi positivi rispetto a sette giorni prima è stato del 30,3%. Per ora sotto controllo la situazione negli ospedali: l'occupazione dei posti letto è sotto la soglia critica sia in area medica che nelle terapie intensive.

La variante inglese colpisce i giovani della Bat: solo a Margherita di Savoia non si sono registrati casi di minori infettati dal coronavirus. Negli altri nove comuni della provincia invece i minorenni malati di Covid sono 204. E quanto si evince dal report diffuso dalla Asl Bat. E Barletta la città con più casi di positivi tra persone di età compresa tra 0 e 18 anni: sono 57. Seguono Bisceglie con 41 casi, Canosa e Trani con 28 ciascuno, Andria con 25, Trinitapoli con 8, San Ferdinando e Spinazzola con sette casi e Minervino con tre.



LA SITUAZIONE



Assembramenti domenica a Roma

In 24 ore registrati 23mila nuovi casi «L'Italia verso la terza ondata»

● **ROMA.** La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus.

I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima.

Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi.

LA NOVITÀ LO DICE UNO STUDIO INGLESE SULLE SOMMINISTRAZIONI DEL VACCINO AGLI ANZIANI NEL REGNO UNITO

AstraZeneca funziona anche sugli over 70

● «Non solo disturbi dell'olfatto e del gusto (nel 60% dei pazienti Covid), ma anche acufeni, gengivite, raucedine, perdita improvvisa dell'udito e paralisi del nervo facciale di Bell possono essere associati all'infezione da Covid, oltre ad un potenziale aggravamento dei disturbi dell'udito per chi ne era già affetto I disturbi – dice a *Agenzia Dire*, Carmelo Zappone, presidente dell'Ass. It. Otorinolaringoiatri Libero Prof. -tendono ad essere presenti solamente per alcune settimane: solo il 10% dei casi si presenta per un periodo più prolungato». La paralisi di Bell è caratterizzata da dolore retro aurico-

lare, si sviluppa entro alcune ore ed è solitamente massimale entro 48-72 h. Il lato del viso colpito diventa appiattito e inespressivo; la capacità di corrugare la fronte, di ammiccare e di fare smorfie è limitata o assente. Nei casi più gravi, la rima palpebrale è ampia e il paziente non riesce a chiudere l'occhio, spesso con irritazione della congiuntiva ed essiccamento della cornea.

Uno studio inglese su dati di real-world evidence (RWE) conferma l'efficacia del vaccino AstraZeneca nel prevenire tutti i livelli di gravità della malattia negli over 70

pubblicato da parte delle Autorità Sanitarie Scozzesi. Il Public Health England (PHE) ha infatti presentato i risultati preliminari di uno studio condotto in Inghilterra su dati di real world nella popolazione over 70. «Le evidenze cliniche derivate dall'utilizzo del vaccino AstraZeneca in Scozia e Inghilterra su milioni di cittadini confermano che il vaccino è efficace nel prevenire in tutte le fasce di età, in particolare negli anziani, sia le ospedalizzazioni causate dall'infezione che la malattia a tutti i livelli di gravità, integrando i risultati degli studi clinici registrativi.

Nicola Simonetti

L'antidoto russo**L'Ema avvia la valutazione dello Sputnik V**

■ L'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, ha avviato la valutazione del vaccino russo Sputnik V. Nel comunicato, l'Ema specifica che a presentare domanda per l'Ue è stata la filiale tedesca del gruppo farmaceutico russo R-Pharm. La decisione di avviare la revisione in tempo reale si basa sui risultati di studi di laboratorio e studi clinici sugli adulti. La revisione continuerà fino a quando non saranno disponibili prove sufficienti per la domanda formale di autorizzazione all'immissione in commercio. L'Agenzia non è comunque in grado di prevedere le tempistiche generali, ma precisa che «dovrebbe richiedere meno tempo del normale per valutare un'eventuale domanda a causa del lavoro svolto durante la revisione progressiva». L'Ema si produrrà in ulteriori comunicazioni quando sarà stata presentata la domanda di autorizzazione all'immissione in commercio per il vaccino. Sul fronte italiano, il plauso è bipartisan. Dall'azzurro Antonio Tajani al dem Nicola Zingaretti: «È un'ottima notizia - afferma quest'ultimo -. Vale la qualità del prodotto, non la geopolitica».

Covid, curva in salita ci sono altri 334 casi

La Polizia piange la scomparsa di Cataldo La Tanza

● Pessime notizie dai bollettini diffusi dalla Regione Puglia e dall'Asl di Taranto riguardo l'andamento della pandemia. Per Taranto e provincia vengono segnalati 334 nuovi casi di positività al test per Covid-19. Un numero elevato, il secondo mai registrato dall'inizio del 2021 se si considera che il picco fu toccato il 14 gennaio con 450 casi ma in quel giorno si apprese che in realtà si trattava di un accumulo di positività relative a più giornate. Segnalati anche due decessi, entrambi avvenuti all'ospedale San Pio di Castellaneta. E tra i morti con il Covid-19 c'è anche Cataldo La Tanza sovrintendente capo, 59 anni, un lavoro da anni a stretto contatto con la magistratura a Taranto dove era in servizio alla Sezione di polizia giudiziaria del tribunale. Cataldo La Tanza lascia una moglie e due figli disperati per la perdita immane e amici e colleghi sconcertati per la sua scomparsa. Appena arruolato nel 1981 ha svolto servizio a Roma fino al 1989. Successivamente, dopo un brevissimo periodo a Bari, nel 1990 è assegnato alla Squadra mobile di Taranto dove rimane fino al 2000. Dal 2000 al 2012 presta servizio presso la Sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. Promosso Sovrintendente, dopo un breve periodo di servizio all'UPGSP della questura



VITTIMA È
morto di Covid
il poliziotto
Cataldo La
Tanza, per
anni in servizio
alla sezione di
polizia
giudiziaria del
tribunale di
Taranto



I NUMERI

Ma scendono a 292 le
persone ricoverate nelle
strutture sanitarie

di Taranto, nel 2014 torna nuovamente alla sezione di P.G.. «Con il collega La Tanza - scrive in una nota la Polizia di Stato - se ne va un patrimonio di esperienza e conoscenza inimmaginabile; una professionalità che non aveva ancora esaurito il passaggio di competenze alle generazioni dei poliziotti più giovani. La grande famiglia della Polizia di Stato si stringe, nel dolore, ai familiari e a tutti coloro che lo ha conosciuto e amato».

L'allerta per la recrudescenza del virus resta alta in tutta la provincia. Riapre la sede circoscrizionale di Talsano, in corso Vittorio Emanuele II, dopo la sanificazione dei locali e l'esito negativo dei tamponi effettuati dai di-

pendenti. La sede circoscrizionale Montegrano, in via Romagna angolo corso Piemonte, per problemi di natura sanitaria resterà invece precauzionalmente chiusa da oggi e fino a data da destinarsi, secondo le indicazioni della Asl di Taranto. I cittadini potranno rivolgersi alle altre circoscrizioni per tutti i servizi temporaneamente sospesi in questa sede.

Resta forte la pressione anche sulle strutture sanitarie di Taranto e provincia anche se il numero di ricoverati è sceso sotto la soglia psicologica delle 300 unità, fermandosi ieri a quota 29. Rimodulati, da oggi, gli orari per la prenotazione delle vaccinazioni anti-Covid per gli assistiti over-80 (nati fino al 31 dicembre 1941) contattando il call center del CUP. Si potrà prenotare il vaccino contattando il n. 800252236 (accessibile solo da rete fissa) o 0997786444 (accessibile da rete telefonica mobile) dalle 8.30 alle 15.30 dal lunedì al venerdì, selezionando il tasto 3 (tre). Al momento della presa in carico della richiesta l'operatore comunicherà all'utente un numero che dovrà essere utilizzato per la stampa di un modulo contenente data, luogo e orario dell'appuntamento. Per quanto riguarda le altre modalità di prenotazione, tutto resta invariato.

[mimmo mazza]

TARANTO



LA PROPOSTA DI GIGI COMO (ITALIA VIVA)

«Esercito in campo per la campagna di vaccinazione»

RAFFAELLA CAPRIGLIA

«Ai cittadini dico di avere fiducia e pazienza. A chi opera nell'apparato sanitario bisogna garantire invece l'organizzazione. Ecco perché chiedo al Governo di impiegare l'Esercito».

Interviene sulla questione vaccini Covid Gigi Como, funzionario della direzione medica del Presidio ospedaliero centrale della Asl di Taranto, componente dell'assemblea nazionale e responsabile provinciale della sanità di Italia Viva. La campagna vaccinale, iniziata a Taranto il 31 dicembre per il personale sanitario, si sta occupando ora delle forze armate, della scuola e degli anziani over 80. Sono state vaccinate oltre 2000 persone. «Matteo Renzi - dichiara Como - ha proposto nel novembre 2020 il supporto dell'Esercito: garantirebbe un servizio più capillare per poter vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile».

Come state affrontando la pandemia?

«Ciò che è successo è surreale e straordinario; ha coinvolto anche psicologicamente gli operatori sanitari, forti e impegnati perché bisogna combattere una battaglia insieme. Quella italiana è una sanità d'eccezione, garantita a tutti. A Taranto viviamo da sempre, per i problemi del territorio, in emergenza; poi, si è aggiunta la pandemia. C'è un grande impegno di

medici e infermieri, a stretto contatto con i malati, ma anche di tutti gli altri operatori, come oss, dipendenti dei servizi, direzioni mediche: un lavoro dietro le quinte che nessuno vede ma quotidiano. Abbiamo affrontato la prima fase dell'emergenza pandemia, con il lavoro in capo alle direzioni mediche e alla direzione generale Asl, riorganizzando i reparti Covid. Ora dobbiamo chiudere la seconda fase. L'impegno è massimo per portare avanti la campagna vaccinale e garantire l'assistenza ai malati, gestendo la riorganizzazione degli ospedali periferici convertiti in strutture Covid. Su questo fronte, servirebbe inoltre un maggior supporto al personale amministrativo».

Di cosa avreste bisogno?

Ciò che è carente è la gestione organizzativa dell'apparato regionale. Il maggior problema è la carenza di personale medico, infermieristico e di operatore socio sanitario. Sono state inaugurate nuove strutture, dimenticando che, per una corretta risposta sanitaria, è necessario rendere efficienti le stesse con il personale. L'esempio emblematico, al di là del Covid, è la struttura di oncematologia pediatrica di Taranto, nata grazie all'impegno di Nadia Toffa, degli Amici del Minibar e di tanti cittadini con le loro donazioni. Non è possibile pensare che se non ci fosse stata Nadia Toffa, a cui rendiamo merito, i riflettori su questa città non si sarebbero accesi per aprire un reparto fondamentale. I fondi raccolti hanno garantito l'assunzione a tempo determinato di due unità, ma queste dovrebbero essere supportate con iniziative da parte della Regione.

È un appello alla Regione?

Sì... è vero che c'è una carenza di medici nazionale, a causa degli effetti del numero chiuso nelle università e nelle scuole di specializzazione, ma, comunque, si ha il compito di affrontare, nel confronto con i livelli nazionali, il problema generale della carenza di personale, che condiziona l'attività dei reparti.

Qual è la proposta di Italia Viva?

Occorre istituire la medicina del territorio. Coinvolgere i medici di famiglia e andare incontro ai cittadini. Ci auguriamo che il nuovo ospedale possa coniugarsi con questo, per garantire una corretta risposta sanitaria. Le attività complesse devono essere trattate dai grandi ospedali, ma ci sono tante patologie gestibili nei territori.



LA PROPOSTA Gigi Como (Italia Viva)

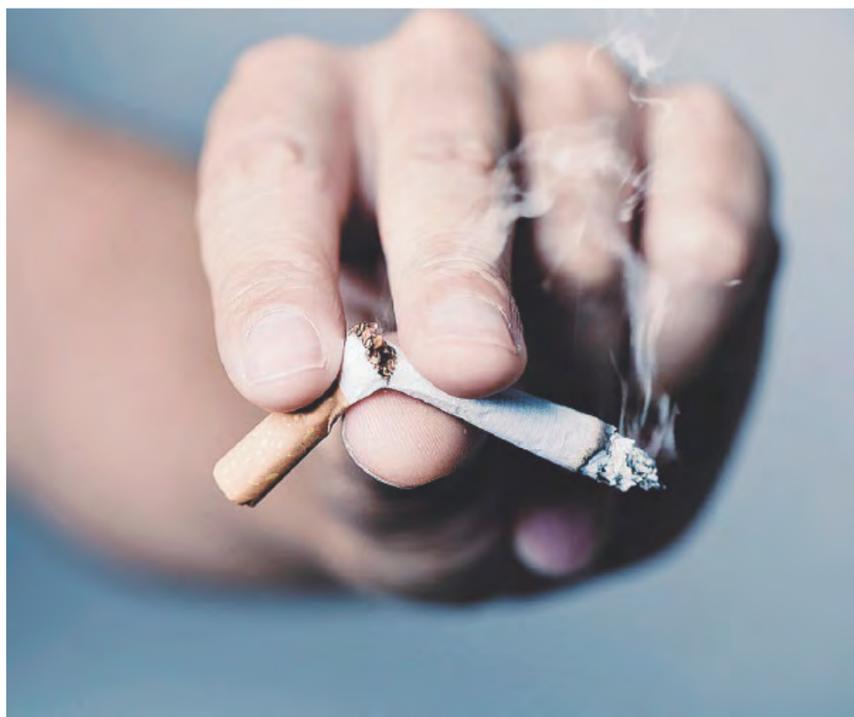
INTERVENTO MIRATO AL TRATTAMENTO DELLA DIPENDENZA DAL FUMO DI TABACCO

Aiutare a smettere di fumare percorsi dedicati e corsi Asl

La pandemia ha contribuito ad accendere i riflettori sulle malattie respiratorie e i guai provocati dal fumo. L'Asl di Taranto, così, rilancia la sua campagna, svolta dagli operatori esperti e dai percorsi dedicati del Centro Antifumo. Istituito nell'aprile del 2016 presso il Dipartimento Dipendenze Patologiche per il trattamento del tabagismo, il Centro Antifumo di Taranto, ambulatorio di secondo livello, offre un intervento specialistico mirato al trattamento della dipendenza dal fumo di tabacco, sia a livello individuale che di gruppo, attraverso percorsi dedicati e corsi per smettere di fumare. All'interno del centro operano due medici, una psicologa e due educatrici professionali che, ognuno per le sue competenze, seguono il paziente durante tutto il suo percorso.

Il fumatore che accede al Centro Antifumo per una valutazione anamnestica e tabaccologica, esegue il primo colloquio con l'educatrice professionale. Successivamente viene effettuata una valutazione da parte della psicologa psicoterapeuta che somministra strumenti psicometrici al fine di valutare la dipendenza tabagica e la motivazione al cambiamento. La valutazione medica comprende l'anamnesi tossicologica, la visita medica e la misurazione del CO espirato.

Durante il 2020, a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19, sono stati organizzati due corsi di gruppo on line, in alternativa alla modalità in presenza, ampiamente sperimentata negli anni precedenti. Nel corso del 2020 gli accessi registrati al Centro Antifumo sono stati 44, di cui 22 uomini, con età media di 54 anni, e 22 donne, con età media di 51 anni. Tra queste, in particolare, due in stato di gravidanza avanzata. I dati relativi agli interventi messi in campo, sia in presenza che on line, rilevano che l'80% dei partecipanti riduce notevolmente il numero di sigarette giornaliere e il 20% smette completamente di fumare. Tale risultato



può considerarsi positivo e incoraggiante in quanto, come evidenzia la letteratura scientifica, anche la sola riduzione del numero di sigarette nell'80% dei pazienti, riduce il danno provocato dal fumo.

Inoltre, nei mesi segnati dal lockdown, in cui non è stato possibile incontrare i pazienti in presenza, sono stati effettuati colloqui on line e sono stati somministrati questionari per il monitoraggio della dipendenza tabagica e per valutare l'impatto della pandemia sul benessere dei pazienti.

Durante i colloqui telefonici, in piena fase pandemica, è risultato necessario effettuare in quasi tutti i casi un contenimento emotivo e un supporto psicologico, poiché le esperienze di

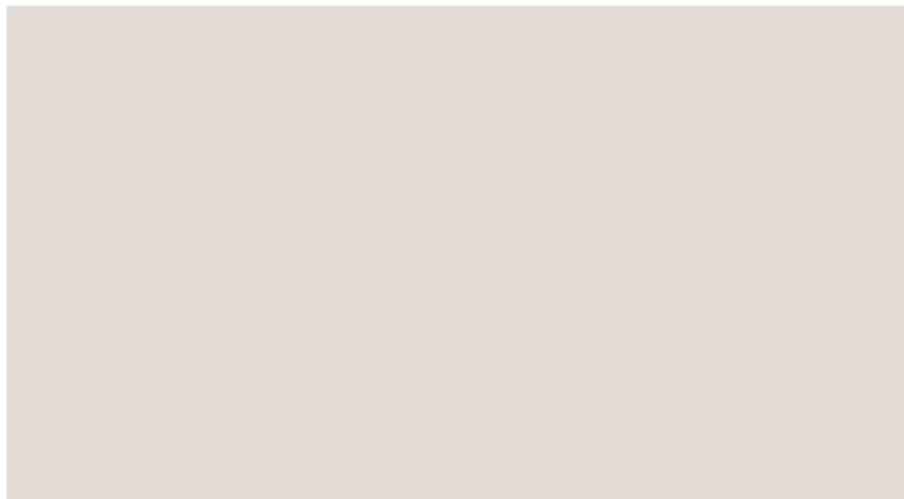
isolamento, quarantena e distanziamento sociale hanno ampiamente aggravato le condizioni psicologiche dei pazienti e, in alcuni casi, causato ricadute nella dipendenza tabagica.

Attraverso i canali istituzionali della Asl Taranto, le attività del Centro Antifumo vengono divulgate assieme ad una costante campagna di sensibilizzazione rivolta alla popolazione.

L'accesso al Centro Antifumo, con sede in Via Pupino n.2 a Taranto, è garantito gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale ed è possibile previo appuntamento al numero 099 7786214 oppure inviando una mail all'indirizzo serd.centroantifumo@asl.taranto.it.

SANITÀ L'Asl di Taranto, così, rilancia la sua campagna, svolta dagli operatori esperti e dai percorsi dedicati del Centro Antifumo

[Red. Tar.]



LATERZA GLI ULTIMI BOLLETTINI DEL SINDACO FRIGIOLA SEGNALANO UNA RISALITA

Emergenza per il Covid-19 i dati restano ancora in altalena

FRANCESCO ROMANO

● **LATERZA.** Emergenza sanitaria da Covid19, dati ancora in altalena. E la curva, interrompendo l'andamento in discesa che durava da un paio di settimane, è tornata a salire. Gli ultimi bollettini pubblicati via-social dal sindaco Franco Frigiola hanno infatti invertito il «trend» laertino, portando i casi positivi dai 57 del 27 febbraio ai 64 contati in totale il 2 marzo. A rendere più evidente l'inversione di tendenza è però il confronto con le 49 positività registrate dal bollettino del 24 febbraio: un secco +15 in appena sei giorni che ha smorzato l'entusiasmo, sia pure contenuto, delle due settimane precedenti (le persone positive erano 104 l'11 febbraio scorso), riportando lo stesso sindaco Frigiola a ribattere i tasti della cautela e dell'attenzione. Anche sulla scorta della recrudescenza del fenomeno a livello provinciale, regionale e nazionale.

Un forte richiamo alla responsabilità di ciascuno, dunque. Alla «guardia da tenere alta»: ad altezza di naso e bocca, mani igienizzate e distanza interpersonale a misura di Sarscov2 (e varianti eventuali). «Carissimi concittadini, con il bollettino attuale risulta un leggero aumento dei casi positivi» scrive, in didascalia al post pubblicato mercoledì scorso, il primo cittadino di Laterza. «Esorto tutti a osservare le prescrizioni antiCovid19: evitiamo soprattutto gli assembramenti, e usiamo correttamente i dispositivi di protezione», ribadisce e rafforza appunto Frigiola, informando sulle azioni di monitoraggio e di controllo, nel frattempo potenziate. E sulle campagne di vaccinazione in atto: «Ci aiuteranno a difenderci dal contagio», ma è vietato sottovalutare l'invisibile persistenza del virus.



Intanto, a vaccinazione dei docenti in corso, nelle scuole cittadine le attività didattiche seguono le indicazioni e le direttive dell'ordinanza regionale 58. Con le sfumature del caso. All'Istituto "Diaz", per esempio, il dirigente scolastico Fabio Grimaldi, «considerata l'attuale organizzazione didattica e le reali presenze di alunni a scuola che rimangono contenute», al fine di «evitare ulteriori occasioni di contagio», le lezioni per la primaria e la secondaria di primo grado (ex scuola media) «potranno essere erogate dai docenti in Dad dal proprio domicilio», a condizione che a essere impegnata nella didattica a distanza sia la classe intera, eventuali alunni disabili compresi.

LATERZA La curva, interrompendo l'andamento in discesa che durava da un paio di settimane, è tornata a salire

La Puglia tra le poche regioni senza l'intesa con i camici bianchi. Bozza pronta, basta rinvii
Oggi nuovo vertice. Il Pd accusa: troppe dosi ai furbetti. Fitto: fuori i nomi e vadano dal pm

Vaccini, medici alle strette

La Puglia resta tra le poche regioni italiane a non aver ancora raggiunto l'intesa con i sindacati dei medici di famiglia per il loro coinvolgimento nella campagna di vaccinazione. Con gravissimi disagi e ritardi nella somministrazione delle dosi a domicilio per gli over 80, i soggetti fragili e i malati cronici. Monta la protesta e anche la pressione di cittadini e forze politiche per la chiusura quanto prima della trattativa che si protrae da troppo tempo. La bozza sarebbe pronta, oggi il nuovo vertice. Non si spiegherebbero ulteriori rinvii. Intanto, si riapre il caso dei vaccini somministrati a chi non ne aveva diritto. Ora è il Pd, con il suo segretario regionale Lacarra, a lanciare accuse e sospetti, ma senza fare nomi. Fitto: vada in Procura e denunci.

Colaci e Minerva alle pagg. 3 e 4

Registrati ieri in regione altri 1.438 casi. Rischio arancione

Su i contagi, allarme rosso a Taranto Sono 334 i nuovi positivi, 3 i decessi



La curva dei contagi continua a salire anche in Puglia, come previsto. Registrati ieri altri 1.438 casi in regione, con un picco preoccupante a Taranto dove si sono contati 334 nuovi positivi. In aumento anche i ricoveri, resta alto il numero dei decessi: 32 in tutta la regione, di cui altri otto tra Lecce e provincia. Oggi è previsto il monitoraggio settimanale dei dati, in peggioramento in tutta Italia. Non escluso il passaggio della Puglia da zona gialla ad arancione. *A pag. 2*

Contagi, nuova impennata A Taranto 334 nuovi casi Puglia a rischio arancione

► Nelle ultime 24 ore altri 1.438 positivi ► Oggi il monitoraggio per definire il colore della prossima settimana

Sarà il consueto monitoraggio del venerdì a permettere di stabilire se la Puglia resterà in zona gialla o se dalla prossima settimana dovrà osservare nuovamente le regole della zona arancione. In ogni caso, il bollettino regionale di ieri continua a destare preoccupazione anche sul fronte jonico-salentino: la provincia di Taranto ha superato addirittura i 330 nuovi casi positivi, mentre il Salento fa registrare otto decessi in 24 ore.

Alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo Dpcm, che sarà in vigore fino al 6 aprile, c'è attesa per il colore che sarà attribuito alla Puglia: in caso di zona gialla, saranno confermati l'attuale coprifuoco dalle 22 alle 5 e il divieto di spostamento tra regioni. In entrambi i casi, è possibile violare la regola solo per motivi di lavoro, salute e stretta necessità (ma è necessario compilare l'auto-certificazione). In caso di zona arancione, invece, non ci si potrà spostare nemmeno da un Comune all'altro, mentre bar e ristoranti non potranno effettuare servizio ai tavoli neanche a pranzo: sarebbe consentito solo l'asporto fino alle 22, mentre la consegna a domicilio sarebbe comunque possibile a tutte le ore.

In Puglia il tasso di positività cresce ancora: ieri era al 14,3%, con 1.438 nuovi positivi su 10.058 tamponi. Poco meno della metà dei nuovi casi riguarda come sempre la provincia di Bari, con 646 contagiati. Ma subito dopo c'è la provincia di Taranto che tocca uno dei suoi dati più alti nel giro di 24 ore: 334. Poi 129 casi nella provincia di Brindisi, 92 nella Bat, 147 nella provincia di Foggia, 87 nella provincia di Lecce, 2 casi di residenti fuori regione, un caso di provincia di residenza non nota.

Decisamente alto anche il numero dei decessi: sono 32 le vittime delle ultime 24 ore, e otto sono della provincia di Lecce. Ben 15 i morti nella provincia di Bari, 2 nella Bat, 4 nella provincia di Foggia, 3 nella provincia di Taranto. Il numero complessivo delle vittime sale così a 4.053 (la soglia dei 4mila decessi era stata superata già mercoledì). Sale ancora a 33.806 il numero degli attuali positivi, così come quello dei ricoverati, passato a 1.449.

Anche a livello nazionale i dati sono tutt'altro che confortanti. Secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute nelle ultime 24 ore i test positivi sono stati quasi 23 mila, un livello mai toccato da gennaio, duemila più di mercoledì, nonostante meno tamponi. Le vittime sono ancora 339, ma a preoccupare sono i 232 ingressi in terapia intensiva - il secondo dato più alto da quando si calcolano, a inizio dicembre - e i 394 ricoveri in più nei reparti ordinari.

Gli esperti confermano: la crescita è esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni. Cifre che preannunciano l'arrivo della terza ondata,



trainata dalle varianti del virus. Le terapie intensive sono in «forte sofferenza», rilevano gli esperti, secondo i quali è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai

contagi. «Considerando che stiamo arrivando a una media di circa 20.000 casi al giorno, fra 15 giorni - spiegano gli esperti - i nuovi casi potrebbero diventare 40.000: una situazione che difficilmente sopportabile dagli ospedali». Bisogna considerare, ricordano i

virologi, che si tratta di ondate di natura diversa, con un incremento trainato dalle nuove varianti, soprattutto quella inglese, che cresce molto più velocemente rispetto al virus originario e che ha raggiunto una crescita costante del 30% a settimana.

Oltre alla Puglia - e alla Lombardia, che ha già proclamato l'arancione scuro - sono in bilico anche Campania, Emilia Romagna e Abruzzo, che potrebbero aggiungersi in rosso a Molise e Basilicata. Calabria - che chiuderà tutte le scuole - Friuli Venezia Giulia e Veneto vanno verso l'arancione, mentre il Lazio resta fino all'ultimo tra giallo e arancione. Nelle Marche, dove già Ancona è zona rossa, da sabato stretta a Macerata. Si attendono le mosse dei nuovi vertici della struttura emergenziale, il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, che oggi incontreranno le Regioni assieme ai ministri Roberto Speranza (Salute) e Mariastella Gelmini (Autonomie). La gestione della pandemia d'ora in poi sarà sul modello della Protezione civile, ovvero territoriale e tempestiva, secondo quanto emerso dal vertice di ieri con le autorità sanitarie.

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il weekend, sindaci in campo per evitare il rischio assembramenti

Con l'approssimarsi del weekend, per il quale si prevedono giornate da primavera in anticipo - esattamente come era avvenuto lo scorso fine settimana - rimane alto il livello di guardia dei sindaci del territorio, che hanno facoltà di intervenire con provvedimenti specifici per evitare il rischio-assembramenti. Già nei giorni scorsi, d'altra parte, i primi cittadini avevano stilato apposite ordinanze per vietare lo stazionamento nelle piazze o davanti a bar ed esercizi commerciali. In una nota il sindaco di Gallipoli Stefano Minerva, ricordando che in città ci sono attualmente 38 positivi, spiega: «Ci sono anche casi di variante inglese, ed è proprio per questo motivo che dobbiamo porre estrema attenzione». «La zona gialla richiede estrema cura e attenzione», continua il sindaco che ieri ha preso parte ad una riunione con il comandante della polizia locale per rafforzare i controlli. «Ce la mettiamo tutta, ma facciamo appello alla coscienza di ognuno di voi: non dimentichiamo mai le mascherine e mettiamo in atto tutte le precauzioni possibili».

Anche per il prossimo fine settimana si prevedono temperature primaverili



Il primo Dpcm di Mario Draghi, che sarà in vigore da domani, viene considerato a Palazzo Chigi adeguato ad affrontare la risalita dei contagi, soprattutto perché dà agli amministratori gli strumenti per intervenire in maniera mirata e rapida laddove necessario, non solo con la chiusura delle scuole ma anche con altre zone «scure» locali. Se la crescita della curva non si arrestasse, ipotizza già qualcuno tra i ministri, potrebbero rendersi necessarie nuove misure come un anticipo del coprifuoco rispetto alle 22 o di una stretta ulteriore su weekend e spostamenti.

Ieri il presidente nazionale

di Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro ha ricordato: «Da più parti d'Italia arrivano dai sindaci segnalazioni di un aumento dei contagi». Decaro ha comunque criticato le ultime decisioni che caratterizzano i prossimi giorni: «Siamo rimasti interdetti - ha detto a nome di tutti i sindaci - quando, dopo una cabina di regia durata l'intera mattinata, alla sera abbiamo trovato nel comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri l'eliminazione del divieto di asporto delle bevande dopo le ore 18: sembrava che si liberalizzasse l'asporto delle bevande. Poi, nell'arco della notte, ci hanno spiegato che il decreto in realtà si riferiva soltanto alle enoteche e

ai supermercati; ma ci sembrava in contraddizione, perché da un lato il Governo vuole preservare la salute dei ragazzi e quindi interrompe le lezioni in presenza; e poi contemporaneamente, con la possibilità dell'asporto delle bevande dopo le 18, incentiva gli assembramenti davanti ai locali che fanno somministrazione di alimenti e bevande. Le enoteche non aiuteranno certamente a interrompere le catene del contagio, sono tante soprattutto nei centri storici. E infatti, in queste ore, cominciano ad arrivare da Palermo a Venezia le ordinanze dei sindaci per vietare gli stazionamenti, in modo specifico, a seconda delle abitudini e delle

Zoom

Parametri da analizzare per valutare la situazione

1 Sarà come sempre il monitoraggio del venerdì a stabilire i colori delle regioni per la prossima settimana: la Puglia rischia di passare dalla zona gialla alla zona arancione.

Il tasso di positività cresce ancora: è al 14,3%

2 Continua a crescere il tasso di positività, che ieri era al 14,3%. Su 10.058 tamponi effettuati ci sono stati 1.438 nuovi positivi. Di questi ultimi, 334 sono della provincia di Taranto.

Sale anche il numero degli attuali positivi

3 Sale ancora a 33.806 il numero degli attuali positivi, così come quello dei ricoverati, passato a 1.449. Nelle ultime 24 ore altri 32 decessi.

Gestione sul modello della Protezione Civile

4 La gestione della pandemia sarà sul modello della Protezione civile, così come stabilito nella giornata di ieri con le autorità sanitarie.

specificità dei diversi territori. Noi sindaci ci tenevamo a mantenere in piedi il meccanismo automatico tra i parametri e le restrizioni. Spero che da maggio in poi, la relazione sarà tra i parametri e le cosiddette aperture. Quel meccanismo ci ha aiutato a differenziare i territori, a seconda delle situazioni specifiche».

Dichiarazioni, queste, commentate dal capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo: «C'è il serio rischio che la Puglia torni a essere arancione perché la linea dei contagi sale vertiginosamente, dall'inizio del mese gli accessi Covid sono raddoppiati, e la variante inglese circola sempre più fra i giovani e bambini. Quindi aver chiuso tutte le scuole, rispetto alle altre Regioni, non ha reso la Puglia più protetta dai contagi, e non erano le lezioni in presenza i "focolai" tanto temuti. Per cui questa volta l'appello non lo facciamo al ministro Speranza, ma direttamente a Decaro: se siamo in questa situazione è perché in Puglia non funziona nulla. Noi siamo all'opposizione e possiamo solo denunciare e fare appello al governo, lui può fare molto di più. Voglia bene alla Puglia e sostenga la nostra richiesta di commissariamento dell'emergenza sanitaria».

Il governo non esclude di anticipare l'orario d'inizio del coprifuoco



Over 80, vaccini in casa: da metà marzo in campo i medici con Moderna

► Oggi l'accordo tra Regione e Fimmg In attesa circa 30mila anziani pugliesi ► Il Dipartimento Salute scrive alle Asl: ora in priorità pazienti fragili dai 16 anni

Paola COLACI

Vaccini a domicilio per gli over 80, non c'è più tempo da perdere: da metà marzo i medici di base in campo per la somministrazione delle dosi di Moderna. Così a due settimane dall'avvio della Fase 2 in Puglia, e dopo un braccio di ferro serrato tra Regione e medici di famiglia, l'intesa finalmente sembra essere stata raggiunta. Il protocollo sarà ratificato questa mattina a Bari in sede di incontro convocato alle 10 tra l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco e i vertici pugliesi della Fimmg (Federazione medici di medicina generale). A confermarlo è il segretario regionale Donato Monopoli. «Anche se - commenta Monopoli - data la rilevanza della questione l'accordo poteva essere chiuso prima. Meglio tardi che mai? Affatto, quando c'è di mezzo la salute dei cittadini non sono ammessi ritardi». E invece in Puglia a restare ancora in attesa di essere inseriti negli elenchi delle Asl e vaccinati in casa sono circa 30mila anziani over 80 che necessitano di assistenza domiciliare integrata o sono temporaneamente impossibilitati agli spostamenti. Cittadini per i quali è prevista, appunto, la vaccinazione a domicilio. E sono già centinaia le prenotazioni raccolte in queste settimane e che continuano a pervenire ai Cup delle Asl pugliesi da parte degli interessati ancora in attesa di questo servizio. Tempi lunghi legati, appunto, al mancato accordo tra Regione e camici bianchi rispetto al coinvolgimento di questi ultimi nella campagna di immunizzazione pugliese. E ciò, nonostante nel piano vac-

Zoom

Vaccinazioni a domicilio 30mila anziani in attesa

1 A due settimane dall'avvio della campagna vaccinale per i pazienti over 80, in Puglia restano in attesa circa 30mila anziani che necessitano del servizio a domicilio.

Lo scontro con la Regione sui rimborsi per il servizio

2 Alla base dello scontro tra Regione e medici il mancato accordo economico sulle somministrazioni a domicilio. Ora c'è il tariffario: 6 euro in ambulatorio e 20 euro in casa.

Le nuove indicazioni di Montanaro alle Asl

3 La circolare del direttore del Dipartimento Salute Montanaro alla Asl parla chiaro: ora in priorità i soggetti fragili o con patologie dai 16 anni in su.

Docenti e personale Ata Moderna nei "casi limite"

4 Al personale scolastico che per limiti di età o altre ragioni non può essere vaccinato con AstraZeneca saranno destinate dosi di Moderna.



nale regionale si rimarcasse come l'onere di provvedere alle somministrazioni in casa doveva spettare proprio ai medici di base. Indicazione mai formalizzata, però, da un accordo tra Lopalco e i medici di famiglia. Uno slittamento legato, tra le altre ragioni, alla richiesta economica avanzata proprio dalla Fimmg per le somministrazioni a domicilio. Ora, però, la quadra sembra essere stata trovata. E anche sull'accordo economico sembra sia stata individuata una intesa: ai 4mila medici di

base pugliesi dovrebbero essere corrisposti, infatti, 6 euro per le prestazioni ambulatorie e 20 euro per quelle a domicilio. Maggiori dettagli si avranno, comunque, nelle prossime ore. L'urgenza di spingere sull'acceleratore dell'accordo e schiarire tutte le forze in campo nella campagna di immunizzazione, comunque, resta. E a sollecitare una svolta nel braccio di ferro tra Regione e camici bianchi nelle scorse ore è stato anche Rocco Palese di Forza Italia. «Basta con il ping pong di riven-

dicazioni e rimpallo di responsabilità tra Regione e medici di famiglia. Le pur legittime posizioni non giustificano e non spiegano i motivi per cui in Puglia non si riesca a trovare un accordo, specie dopo che a livello nazionale c'è già stato e il Governo si è anche impegnato ad integrare il Fondo Sanitario Nazionale destinato alle Regioni proprio per finanziare la spesa necessaria a garantire che i medici di base entrino a pieno titolo nella campagna vaccinale, specie nei confronti degli anzia-

ni, dei deboli e dei pazienti che hanno richiesto (ormai da tempo) il vaccino a domicilio». Dunque, l'auspicio di Palese: «Ci auguriamo che si trovi nell'immediato la soluzione perché dinanzi alle pur legittime posizioni di ciascuno stiamo perdendo tempo ed è arrivato il momento di agire». Lo afferma Rocco Palese di Forza Italia.

Intanto ieri il direttore del Dipartimento regionale di Prevenzione della Salute Vito Montanaro e ha diramato una nuova circolare a tutte le Asl pugliesi. Una nota nella quale si annuncia come, ferma restando la disponibilità delle dosi e la consegna delle stesse, il vaccino Moderna sarà destinato innanzitutto a chi ha già avuto in somministrazione la prima dose. In ordine di priorità, toccherà poi ai cittadini dai 16 anni in su che rientrano nella categoria dei soggetti "fragili". Ma anche a chi è affetto da patologie critiche e correlate al tasso di letalità associata a Covid. Dosi di vaccino Moderna che, come si diceva, saranno destinate anche agli over 80 vaccinati a domicilio. Su questo punto, però, il segretario della Fimmg Monopoli è scettico: «Data l'esiguità delle dosi a disposizione, si stima che ogni medico di famiglia tra marzo e aprile riuscirà a somministrare non più di 10 dosi in studio o a domicilio». Ma tant'è.

Entro sabato 10 marzo le Asl dovranno trasmettere al Dipartimento gli elenchi dettagliati dei soggetti fragili e dei pazienti affetti da specifiche patologie che rientrano in lista di priorità. Allo stesso modo, le Aziende sanitarie comunicheranno alla Regione l'elenco delle prenotazioni già raccolte per le vaccinazioni a domicilio degli over 80. Dunque, saranno stilati i calendari delle somministrazioni che dovrebbero partire già dalla metà del mese. Entro il 14 marzo, ancora, dovrebbero essere vaccinati con Moderna docenti e unità di personale scolastico incompatibili il vaccino AstraZeneca. Ma entro la metà di marzo la Regione conta di acquisire anche gli elenchi aziendali di medici e professionisti sanitari per formare nuove equipe vaccinali da utilizzare già in avvio della fase di somministrazione di massa.

Casi in crescita del 33% in 7 giorni Allarme di Gimbe: «Terza ondata»

Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sarsCoV2. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecola-

ri, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (Aa-roi-Emac), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi. Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita



da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239). È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi. «La prima ondata raddoppiava ogni tre giorni perché non era-

no state adottate misure, nella seconda il tempo di raddoppio era una adesso settimana e adesso è di circa 15 giorni: è un tempo di raddoppio più lento rispetto a quello delle ondate precedenti», osserva il fisico di Università Sapienza di Roma e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). «Considerando che stiamo arrivando a una media di circa 20.000 casi al giorno, fra 15 giorni - osser-

va - i nuovi casi potrebbero diventare 40.000: una situazione che difficilmente sopportabile dagli ospedali». A un primo sguardo, prosegue Parisi, «non si direbbe si trovarsi di fronte a una terza ondata, ma bisogna considerare che si tratta di ondate di natura diversa», con un incremento trainato dalle nuove varianti, soprattutto quella inglese, che «cresce molto più velocemente rispetto al virus originario e che ha raggiunto una crescita costante del 30% a settimana». Una percentuale in linea con quella del monitoraggio della Fondazione Gimbe, relativo alla settimana dal 24 febbraio al 2 marzo, secondo il quale l'incremento dei nuovi casi di Covid 19, «negli ultimi 7 giorni supera il 33%, segnando l'inizio della terza ondata». Emerge inoltre che i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti «sono aumentati in 16 regioni e nella provincia autonoma di Trento» e che «in tutto il Paese sale l'incremento percentuale dei nuovi casi ad eccezione di Bolzano, Umbria e Molise, che erano già sottoposte a severe misure restrittive».

V. Dam.

Secondo i dati del ministero della Salute in 24 ore in Puglia 1.438 nuovi contagi da Covid

Il call center



Vaccini over80: da oggi nuovi orari del Cup

La Asl Taranto comunica che da oggi sono rimodulati gli orari per la prenotazione delle vaccinazioni anti-Covid per gli assistiti over-80 (nati fino al 31 dicembre 1941) contattando il call center del Cup. Pertanto potrà prenotare il vaccino contattando il numero 800252236 (accessibile solo da rete fissa) o 0997786444 (accessibile da rete telefonica mobile) dalle 8.30 alle 15.30 dal lunedì al venerdì, selezionando il tasto 3 (tre). Restano invariate le altre modalità con possibilità di prenotazione in farmacie e parafarmacie abilitate o online su Puglia Salute.

Poliziotto di 59 anni ucciso dal coronavirus Il dolore della Polizia

Si è arreso al coronavirus il primo giorno di marzo. Lasciando nel dolore e nella disperazione, la moglie, i suoi due figli, ma anche i colleghi con i quali ha condiviso una vita di lavoro con addosso la divisa della Polizia di Stato.

Cordoglio nella questura di Taranto e in tutto il corpo della Polizia, per la scomparsa del sovrintendente capo Cataldo La Tanza, poliziotto tarantino di 59 anni, stroncato dal Covid-19. Il poliziotto era molto conosciuto e stimato in Questura, ma anche in Tribunale, dove prestava servizio nella sezione di polizia giudiziaria della Polizia.

La Tanza era stato arruolato nei ranghi della Polizia nel lontano 1981. Come prima destinazione aveva ottenuto Roma. Nella capitale è rimasto sino al 1989. Successivamente, dopo un brevissimo periodo trascorso a Bari, nel 1990 è stato assegnato alla Squadra Mobile di Taranto, dove è rimasto fino al 2000. Poi, il primo incarico a Palazzo di Giustizia, dove è rimasto per dodici anni a lavorare a stretto contatto con i magistrati della procura jonica. Dopo la promozione a sovrintendente, dopo un breve periodo di servizio all'Ugsp della questura jonica, nel 2014 è stato nuovamente destinato alla sezione di Polizia giudiziaria per riprendere il suo lavoro. Purtroppo dopo il contagio le

sue condizioni sono precipitate sino alla morte sopraggiunta nei giorni scorsi. Ieri anche la pagina ufficiale della Polizia di Stato ha voluto rendere onore alla memoria dell'agente tarantino e a quella di un altro poliziotto, in servizio a Benevento, anche lui purtroppo ucciso dal coronavirus.

«Con i nostri due colleghi - si legge nel messaggio di cordoglio della Polizia - se ne va un patrimonio di esperienza e conoscenza inimmaginabile; una professionalità che non aveva ancora esaurito il passaggio di competenze alle generazioni dei poliziotti più giovani. La grande famiglia della Polizia di Stato si stringe, nel dolore, ai familiari e a tutti coloro che li hanno conosciuti e amati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cataldo La Tanza

L'EMERGENZA SANITARIA

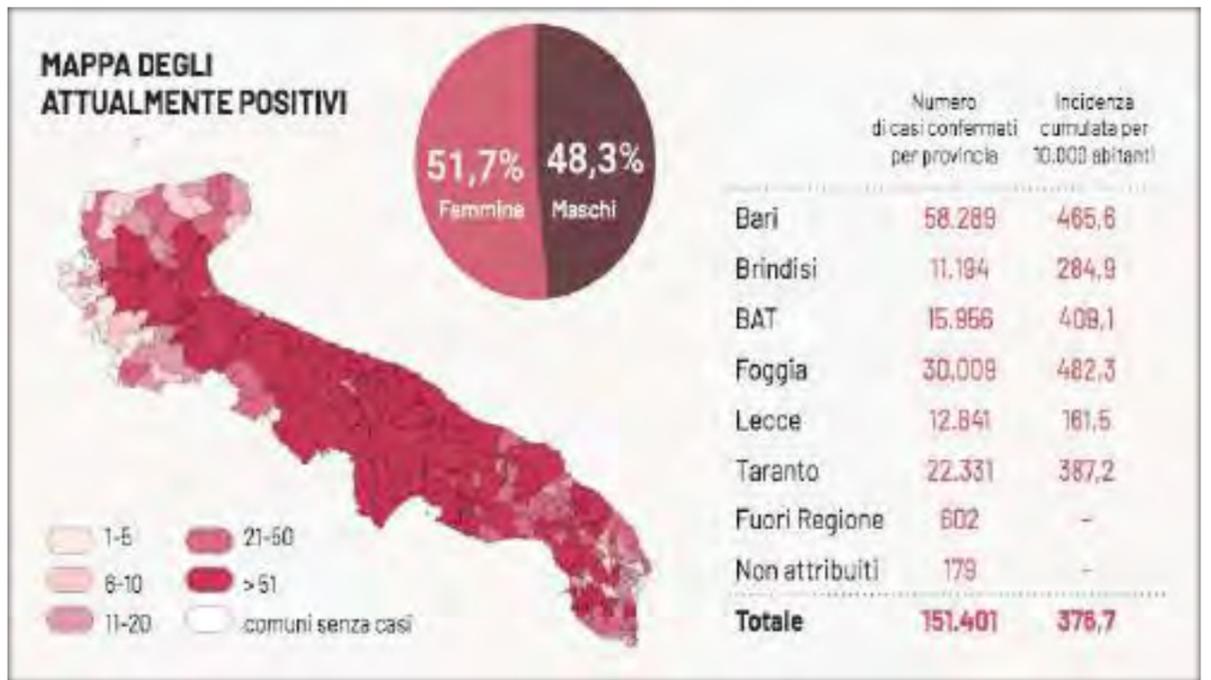
Primo Piano

TARANTO - Non si può negare che i contagi da Covid in provincia di Taranto stiano avendo un'accelerazione inquietante e preoccupante. Ieri, giovedì, i nuovi positivi nel nostro territorio erano 334. Un numero elevato, che sancisce in più una progressione importante rispetto al dato di mercoledì (248 casi), martedì (123) e lunedì (100). Numeri che parlano, diffusi da una fonte ufficiale quale è il bollettino epidemiologico emanato ogni giorno dalla Regione Puglia e che difficilmente possono prestarsi a interpretazioni di sorta.

I contagi corrono veloci, del resto, a livello regionale, e sono Bari e Taranto le trincee in cui la guerra al virus si combatte in modo più forte.

Ieri giovedì 4 marzo in Puglia sono stati registrati 10.058 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.438 casi positivi: 646 in provincia di Bari, 129 in provincia di Brindisi, 92 nella provincia di Bat, 147 in provincia di Foggia, 87 in provincia di Lecce, 334 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.592.759 test. 33.806 sono i pazienti guariti. 113.542 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 151.401 così suddivisi: 58.289 nella Provincia di Bari; 15.956 nella Provincia di Bat; 11.194 nella Provincia di Brindisi; 30.009 nella Provincia di Foggia; 12.841 nella Provincia di Lecce; 22.331 nella Provincia di Taranto; 602 attribuiti a residenti fuori regione; 179 provincia di residenza non nota. Due i decessi - entrambi all'ospedale San Pio di Castellana - di cui riferisce la Asl ionica nel suo quotidiano aggiornamento. Per il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, voce tra le più critiche dell'opposizione al governo regionale, "c'è il serio rischio che domani (oggi, ndr) la Puglia torni a essere Arancione perché la linea dei contagi sale vertiginosamente, dall'inizio del mese - e siamo solo al 4 - gli accessi Covid sono raddoppiati, e la variante inglese circola sempre più fra i giovani e bambini. Quindi aver chiuso tutte le scuole, rispetto alle altre Regioni, non ha reso la Puglia più protetta dai contagi, e non erano le lezioni in presenza i 'focolai' tanto temuti, altrimenti la Puglia oggi dovrebbe dare lezioni a tutto il resto dell'Italia: a scuole chiuse a colpi di ordinanze ci si sarebbe dovuto aspettare meno contagi e, paradossalmente, al pari della Sardegna di essere non in zona Gialla, ma Bianca. L'aumento dei contagi in Puglia è, invece, la conferma che non era la Scuola il veicolo di contagio più pericoloso, ma piuttosto l'incapacità di mettere in atto misure efficaci ed efficienti di contrasto all'epidemia nella comunità allargata dentro la quale il mondo della scuola insiste. Peccato che solo in questi giorni il sindaco di Bari, nonché sindaco della Città Metropolitana, nonché presidente nazionali Anci, Antonio Decaro si sia accorto di questo. Sono parole sue e non dell'opposizione: 'Con una mano si chiudono le scuole e con l'altra si elimina il divieto di asporto per tutti dopo le 18, favorendo così di fatto gli assembramenti nei luoghi della movida e nei pressi di bar e locali frequentati per lo più dai ragazzi'. Eppure non è neppure questo il vero problema. E' evidente che il primo cittadino barese non si è ancora reso conto che a Bari, in Puglia, la gestione del Covid è fallimentare. Non funziona nulla: contro questa pandemia la cosa più importante è la tempestività coniugata all'efficienza. Il duo Emiliano-Lopalco è efficiente solo nel chiudere scuole e attività e nel limitare le libertà delle persone. Poi scopriamo, dati di oggi, che la Puglia è fra le Regioni che fa meno vaccinazioni: su 100 pugliesi solo 1,9 è vaccinato. Da mesi, come Fratelli d'Italia, chiediamo al Governo di commissariare la gestione Covid in Puglia perché sia Emiliano sia Lopalco sono totalmente inadeguati nel gestire i tamponamenti, il tracciamento, il sequenziamento, la campagna vaccinale, la presa in carico precoce dei Covid positivi, l'assistenza domiciliare ai soggetti in isolamento domiciliare. Per cui questa volta l'appello non lo facciamo al ministro Speranza, ma direttamente a Decaro: se siamo in questa situazione è perché in Puglia non funziona nulla. Noi siamo all'opposizione e possiamo solo denunciare e fare appello al Governo, lui può fare molto di più. Voglia bene alla Puglia e sostenga la nostra richiesta di commissariamento" dice ancora Zul-

La mappa del contagio in Puglia (FONTE BOLLETTINO REGIONALE DEL 4 MARZO)



Schizzano i contagi: +334 Vaccini, accuse durissime

Io. Ma ad essere critico, sul tema delle vaccinazioni nel Tacco d'Italia, è anche il segretario regionale del Partito Democratico Marco Lacarra.

Il post su facebook dell'esponente del Pd è durissimo nei toni e nelle accuse: "Mi giungono voci di gravissime crepe nel piano vaccinale e in particolare di fatti gravissimi accaduti qui in Puglia. Persone che non hanno alcun titolo per accedere ai vaccini anti-Covid-19 riescono a farselo somministrare sfruttando conoscenze e favori, mentre persone con patologie gravi, malati oncologici, tanti anziani con seri problemi di salute aspettano il loro turno, nella terribile consapevolezza di un contagio che potrebbe costare loro la vita, come è accaduto a molte persone e come tuttora accade. Questa è un'oscenità, un crimine vergognoso, un oltraggio ad ogni forma di senso civico e di rispetto verso chi versa in condizioni critiche, un insulto verso la dignità e un'offesa imperdonabile all'intera comunità. Chi crede oggi di essere furbo, domani dovrà pagare le conseguenze della sua viltà. La magistratura deve immediatamente intervenire su quanto sta accadendo, punire in maniera esemplare questi criminali e disporre l'immediata radiazione di ogni operatore sanitario che si rende partecipe di questi crimini. La situazione è intollerabile e non possiamo in nessuna maniera permettere che questa indecenza vada avanti nel silenzio e nell'indifferenza". A stretto giro è arrivata la reazione del go vernatore Michele Emiliano che ha incaricato l'avvocato Antonio La Scala coordinatore del Nirs, il

Età	Decessi (n)	Letalità (%)
0-9	1	0
10-19	0	0
20-29	5	0
30-39	20	0,1
40-49	60	0,2
50-59	196	0,7
60-69	498	2,7
70-79	1134	8
80-89	1502	18,3
>90	687	23,2
Totale	4053	2,7

Dati relativi al territorio regionale

Nucleo ispettivo regionale sanitario della Regione Puglia, "di assumere immediatamente dall'onorevole Marco Lacarra tutte le notizie in margine ai gravi episodi dallo stesso denunciati con un post su Facebook" come si legge in una nota ufficiale. "Sui fatti che l'onorevole Lacarra denuncerà - dichiara il presidente Emiliano - saranno svolti approfonditi e severi accertamenti per denunciare i reati eventualmente commessi e per adottare le sanzioni disciplinari conseguenti". "Si precisa" si legge ancora nella nota "che il Nirs della Regione Puglia era stato incaricato dal presidente della Regione Puglia, già dal 26 gennaio scorso,

di aprire un'ampia indagine sugli eventuali abusi collegati alla campagna vaccinale. Lo stesso presidente Emiliano aveva spiegato pubblicamente che l'eventuale somministrazione illegale di vaccini corrisponde ad una appropriazione dello stesso con conseguenti reati da parte dei pubblici ufficiali che li hanno ricevuti in consegna. Allo stato gli accertamenti effettuati sono al vaglio del Nirs e verranno trasmessi, in caso di notizia di reato, alle procure competenti".

La Asl Taranto da parte sua comunica che da oggi 5 marzo sono rimodulati gli orari per la prenotazione delle vaccinazioni anti-Covid per gli assistiti over-80 (nati fino al 31 dicembre 1941) contattando il call center del CUP. Si potrà prenotare il vaccino contattando il n. 800252236 (accessibile solo da rete fissa) o 0997786444 (accessibile da rete telefonica mobile) dalle 8.30 alle 15.30 dal lunedì al venerdì, selezionando il tasto 3 (tre). Al momento della presa in carico della richiesta l'operatore comunicherà all'utente un numero che dovrà essere utilizzato per la stampa di un modulo contenente data, luogo e orario dell'appuntamento. Intanto, Riapre la sede circoscrizionale di Talsano, in corso Vittorio Emanuele II, dopo la sanificazione dei locali e l'esito negativo dei tamponi effettuati dai dipendenti. La sede circoscrizionale Montegranaro, in via Romagna angolo corso Piemonte, per problemi di natura sanitaria resterà invece precauzionalmente chiusa da domani e fino a data da destinarsi, secondo le indicazioni della Asl di Taranto. I cittadini potranno rivolgersi alle altre circoscrizioni per tutti i servizi temporaneamente sospesi in questa sede.

LUTTO PER LA POLIZIA

Ucciso dal virus a 59 anni



TARANTO - Lutto per la Polizia di Stato. Cataldo La Tanza sovrintendente capo, aveva 59 anni e lavorava a stretto contatto con la magistratura a Taranto dove era in servizio alla Sezione di polizia giudiziaria del tribunale. Lascia una moglie e due figli disperati per la perdita immane e amici e colleghi sconcertati per la sua scomparsa: La Tanza è stato stroncato dal Covid. Appena arruolato nel 1981 ha svolto servizio a Roma fino al 1989. Successivamente, dopo un brevissimo periodo a Bari, nel 1990 è assegnato alla Squadra Mobile di Taranto dove rimane fino al 2000. Dal 2000 al 2012 presta servizio presso la Sezione di

P.G. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. Promosso Sovrintendente, dopo un breve periodo di servizio all'Updsp della questura di Taranto, nel 2014 torna nuovamente alla Sezione di P.G. La Tanza è morto il primo marzo, come Luigi "Gino" Voccola sovrintendente di 51 anni. "Con i nostri due colleghi se ne va un patrimonio di esperienza e conoscenza inimmaginabile; una professionalità che non aveva ancora esaurito il passaggio di competenze alle generazioni dei poliziotti più giovani" è quanto si legge in un messaggio di cordoglio della Polizia.

sta di commissariamento" dice ancora Zul-

SOLIDARIETÀ

Comune e Cri per le famiglie bisognose

TARANTO - Amministrazione Melucci e Cri, insieme a sostegno delle famiglie bisognose.

L'assessore al Welfare Gabriella Ficocelli e Mattia Giorno hanno portato i saluti del sindaco Rinaldo Melucci alla presidente della Croce Rossa Italiana - Comitato di Taranto, professoressa Anna Fiore, nella nuova sede di via Principe Amedeo.

«Nell'occasione - si legge in una nota di Palazzo di Città - è stato possibile apprezzare l'impegno della Croce Rossa che, grazie a un progetto nato dalla sinergia tra gli assessorati al Patrimonio e al Welfare dell'amministrazione Melucci, in collaborazione con il Banco Alimentare e con la catena di solidarietà comunale, nei giorni scorsi ha preso in carico alcune delle famiglie bisognose segnalate dai Servizi Sociali».



● Il Comune visita la nuova sede Cri

SAVA



Una iscritta
alla
Associazione
donatori
midollo
osseo

Ecco la campagna per la donazione del midollo osseo

SAVA- Si terrà domenica 7 marzo, in piazza San Giovanni,, dalle ore 15.00 alle ore 20.00, la campagna di sensibilizzazione per la donazione del midollo osseo denominata "Il tipo giusto", promossa dall' "ADMO", l'Associazione Donatori Midollo Osseo, e patrocinata dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Dario Iaia con la collaborazione dell'assessore e del responsabile del settore Servizi Sociali, rispettivamente Roberta Friolo e Immacolata Fiscini, oltreché del consigliere comunale con delega alle Politiche Giovanili, Sabrina Zingaropoli.

Lo scopo della giornata è quello di trovare il 'donatore giusto' con le caratteristiche idonee per aiutare chi ha bisogno del trapianto di midollo osseo.

L'invito è rivolto a giovani tra i 18 e i 35 anni con almeno 50 chilogrammi di peso ed in buona salute. Basta davvero poco, un semplice prelievo di sangue, per aderire allo screening per la compatibilità della donazione.

La donazione del midollo osseo consiste, in un prelievo di sangue fatto da sangue periferico o da creste iliache, e non c'entra nulla il midollo spinale.

"Solo una persona su centomila è compatibile con ognuno di noi. Si tratta di un semplice prelievo di sangue attraverso il quale si possono conoscere le caratteristiche genetiche del proprio midollo osseo ed entrare a far parte del Registro nazionale dei donatori, mettendoti a disposizione di coloro che sono in attesa.

Una promessa d'amore per il prossimo, un piccolo gesto per aiutare chi è in attesa di una nuova speranza di vita. Sono fiduciosa che i nostri giovani risponderanno positivamente a questo importante appello" ha dichiarato il consigliere comunale con delega alle Politiche Giovanili, Sabrina Zingaropoli.

L'iscrizione al registro dei donatori aiuterà a salvare una delle 1.800 persone che ogni anno in Italia lottano contro molte malattie del sangue come leucemie, linfomi e mielomi. Per partecipare allo screening e "tipizzarsi" è necessario prenotarsi obbligatoriamente tramite l'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune di Sava al numero 340 0516457.

Oggi la ratifica dell'intesa. Somministreranno il siero alle categorie fragili e agli anziani non autosufficienti

Accordo raggiunto, in campo anche ai medici di famiglia

BARI In dirittura di arrivo l'accordo tra Regione Puglia e medici di medicina generale sul piano vaccinale anti-Covid. Salvo sorprese dell'ultima ora, i sindacati di categoria oggi si presenteranno uniti per la ratifica della procedura organizzativa e l'avvio delle vaccinazioni per le categorie fragilissime e quelle a domicilio per gli ultraottantenni, dopo la falsa partenza con prenotazioni online risultate fasulle. La promessa è che «entro pochi giorni» sostiene Vito Montanaro, direttore del dipartimento regionale della salute che ha fatto da gran tessitore dell'accordo «cominceremo a vaccinare i pazienti estremamente fragili e gli over 80 non autosufficienti, a partire da quelli per cui è già atti-



Gli over 80 non autosufficienti saranno vaccinati a domicilio

vata una presa in carico con Adi (assistenza domiciliare integrata, ndr) e Adp (assistenza domiciliare programmata, ndr)». Perché i ritardi? «Dovevamo programmare al meglio» spiega Montanaro «la vaccinazione domiciliare inserendo più categorie in modo da consentire ai medici di base di ottimizzare la gestione delle dosi. E, naturalmente, garantire che la prestazione sia effettuata nella piena sicurezza sanitaria per tutti».

Per ciascuna somministrazione in ambulatorio, il medico di base dovrebbe ricevere dalla Regione 6,05 euro (come per le vaccinazioni ordinarie) cui si aggiunge 1 euro per la registrazione sulla piattaforma Gira-Covid. Per le vac-

cinazioni domiciliari la tariffa è da definire. La prestazione del medico di base per la visita domiciliare è pari a 28,90 euro. Quindi la remunerazione per la vaccinazione sarà commisurata, in relazione anche al tempo impiegato per la somministrazione. La deadline è comunque il 14 marzo, considerato che lo stesso dipartimento chiede ai direttori generali delle Asl, entro il 10 marzo prossimo, di quantificare il numero di soggetti in condizione di estrema fragilità e comunicare ai distretti gli elenchi degli ultraottantenni che hanno già richiesto la somministrazione a casa.

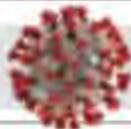
Su come far arrivare i vaccini ai medici di base, si occuperà direttamente il dipartimento. Proba-

bilmente, con il coinvolgimento di Federfarma servizi. Quanto al numero di vaccini disponibili, si stima, secondo i dati del commissario straordinario, che entro marzo arriveranno in Puglia circa 200mila dosi di Pfizer, 50mila di Moderna e altre 200mila di AstraZeneca. A over 80 e pazienti fragili, a prescindere dall'età, vengono somministrati dosi di Pfizer o Moderna. Aifa non ha autorizzato AstraZeneca per queste categorie e neanche per gli over 65, il report del Ministero della sanità registrato ad oggi per la Puglia, 304.482 somministrazioni, pari al 78,4% delle dosi consegnate, che sono 388.225.

Lucia del Vecchio

LA REGIONE PUGLIA

Primo piano



La nuova ondata

L'EPIDEMIA

Preoccupano soprattutto le province di Bari e di Taranto: possibile un inasprimento delle misure, con tutte le scuole chiuse

Schizzano in alto le nuove infezioni

La Puglia verso la fascia arancione

La scheda

La Puglia oggi potrebbe cambiare colore e diventare arancione, con il conseguente inasprimento delle misure anti-covid

Ma per le province di Bari e Taranto potrebbe scattare l'arancione rinforzato con tutte le scuole chiuse

BARI Molto probabilmente la Puglia oggi cambia colore e diventa arancione, con il conseguente inasprimento delle misure anti covid. I principali indicatori, sui 21 parametri da prendere in considerazione, sembrano marciare in questa direzione. Questa era la valutazione che ieri sera andavano facendo gli esperti del nucleo di epidemiologi: riuniti con il direttore del dipartimento salute, Vito Montanaro, hanno completato la raccolta delle informazioni per il successivo invio a Roma. Oggi arriverà la valutazione da parte dell'Istituto superiore di sanità.

«Il valore R_t - conferma l'assessore Pier Luigi Lopalco - è ancora inferiore a 1, ma gli indicatori di diffusione del

contagio ci pongono in rischio moderato. Dobbiamo aspettare il giudizio di Roma: con rischio moderato potremmo essere classificati in fascia arancione».

La Puglia è da due settimane in zona gialla, ma il numero dei contagi da covid sta aumentando in maniera considerevole. Un effetto, come sostengono gli esperti, della diffusione della variante inglese del virus, considerata assai più diffusiva della precedente.

Ieri sono stati esaminati 10.058 test e registrati 1.438 casi positivi: ben 646 in provincia di Bari, 334 nel Tarantino, 147 in provincia di Foggia, 129 in provincia di Brindisino, 92 nella Bat, 87 in provincia di



Lecce, 2 casi di residenti fuori regione, 1 caso di residenza non nota. Il tasso di positività (soggetti positivi al virus sui tamponi esaminati) torna a salire: si attesta al 14,29 per cento. Anche la fondazione Gimbe segnala un incremento di nuovi casi: circa il 30% in più rispetto alla settimana

Vito Montanaro
direttore del
dipartimento
Salute

scorsa. Va aggiunto che resta sempre alto il numero dei decessi: 32 nella giornata di ieri.

Negli uffici della Regione la preoccupazione è palpabile. Ed è per questo che ieri sera gli esperti hanno compulsato non solo i numeri della scorsa settimana, su cui oggi si fonderà il giudizio dell'Istituto superiore di sanità, ma pure i dati di questa settimana. E siccome dalle informazioni emerge l'avanzata dell'infezione soprattutto nel barese e nel tarantino, è assai probabile che nei prossimi giorni si possa prevedere l'istituzione dell'arancione rinforzato: almeno nelle province di Bari e di Taranto. In concreto si tratta delle medesime misure dell'arancione con tutte le

scuole chiuse. Inoltre è possibile che vengano adottate, con la collaborazione dei sindaci, misure come il coprifuoco anticipato o il divieto di stazionamento in aree o piazze da definire. Il capogruppo di FdI in Regione, Ignazio Zullo, attacca la giunta: «Aver chiuso tutte le scuole non ha reso la Puglia più protetta dai contagi. L'aumento dei contagi è, invece, la conferma che non era la scuola il veicolo di contagio più pericoloso, ma piuttosto l'incapacità di mettere in atto misure efficaci ed efficienti di contrasto all'epidemia nella comunità allargata dentro la quale il mondo della scuola insiste».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Pazienti fragili e over 80 a casa: verso gli elenchi

La Regione ha stilato la tabella di marcia delle Asl. Scenderanno in campo 3.800 medici di famiglia. Trattativa a un passo dall'accordo

di Antonello Cassano

Allestire entro il 14 marzo squadre di nuovi vaccinatori in tutte le province per accelerare le somministrazioni. Mettere a disposizione entro il 10 marzo gli elenchi dei soggetti fragilissimi e degli over 80 che hanno prenotato la somministrazione a domicilio. Mettere da parte per queste due categorie il vaccino Moderna che sarà somministrato dai medici di base una volta raggiunto l'accordo (che forse si firmerà oggi). Chiudere entro il 14 marzo la fase di vaccinazione dei 90mila operatori scolastici. Ecco qui il piano regionale vaccinale che varrà per tutto marzo, con le indicazioni che la Regione dà a tutte le Asl per aumentare la velocità di vaccinazione, al momento a rilento come confermato dai dati della Fondazione Gimbe (la percentuale di ultraottantenni che ha completato il ciclo vaccinale è pari all'1,8 per cento contro la media nazionale del 3,4).

La prima mossa che la Regione deve fare per spingere sull'acceleratore e risolvere finalmente i gravi problemi che si sono creati nella vaccinazione per gli anziani a domicilio (ancora in attesa del loro turno) e di tutti i pazienti fragilissimi è proprio quello dell'accordo con i medici di base. Le polemiche su questi problemi e sui ritardi nel raggiungere l'accordo hanno spinto le parti a darsi una mossa. E dunque forse questa mattina Regione e single sindacali rappresentanti dei 3.800 medici di medicina generale potranno chiudere l'accordo. Insieme a loro nella campagna vaccinale entreranno – tutti su base volontaria – anche i medici della continuità assistenziale e quelli del 118. All'incontro di oggi si dovranno chiudere i dettagli economici (ancora non è noto quanto dovranno esse-

A Bisceglie Nasce ambulatorio per bimbi e ragazzi



A Bisceglie nel poliambulatorio "Don Pierino Arcieri", un presidio post Covid per bambini e adolescenti. Si accede con richiesta del pediatra di famiglia o del pediatra ospedaliero. È attivo dal lunedì al venerdì dalle 15,30 alle 18,30; tel 080.3363334/0803363225

Forse oggi potrebbe essere chiusa l'intesa: ultimi dettagli Saranno arruolati anche quelli del 118

re retribuiti, ma si parte da una base di 6,16 euro lordi per iniezione) e organizzativi: i medici si sono resi disponibili a vaccinare in studio, nei centri vaccinali messi a disposizione dalle Asl e a domicilio per somministrare le dosi agli anziani che hanno prenotato la vaccinazione a casa. In studio e negli hub i medici potranno maneggiare anche Pfizer e AstraZeneca. Mentre per le vaccinazioni a domicilio avranno a disposizione solo i vaccini Moderna. Una disposizione, quest'ultima, contenuta anche in una circolare con cui la Regione dà alle Asl vari compiti da eseguire. Il primo compito è appunto mettere da parte dosi di Moderna con cui i medici di base dovranno vaccinare pazienti fragili dai 16 anni in su e over 80 che hanno richiesto la somministrazione domiciliare. Per far questo le Asl devono entro il 10 marzo quantificare il numero di soggetti in condizione di estrema fragilità distribuiti presenti in ogni provincia. Sempre entro il 10 marzo devono rendere disponibili gli elenchi dei soggetti che hanno richiesto la somministrazione del vaccino al domicilio. Nuove disposizioni ci sono anche sul fronte delle vaccinazioni a scuola e nelle forze dell'ordine. Per quel personale che per motivi di età (superiore ai 65 anni) o patologie non hanno potuto fare il vaccino con AstraZeneca deve essere garantita la somministrazione con Pfizer o Moderna. Anche in questo caso a raccogliere gli elenchi delle persone in queste condizioni devono essere le Asl. In ogni caso la priorità spetterà agli operatori scolastici la cui vaccinazione deve terminare entro il 14 marzo. Non una data qualsiasi, visto che è il giorno in cui scadrà l'ultima ordinanza regionale sulla scuola.

Ma l'obiettivo principale è fare presto, dare un'accelerazione alle



somministrazioni. Lo scrive la stessa Regione nella circolare inviata a tutte le Asl: "In ragione della necessità di porre in essere una ulteriore accelerazione delle attività di somministrazione" le Asl devono costituire – entro il 14 marzo – elenchi aziendali di medici e professionisti sanitari da destinare quali equipaggiamenti alle attività in questione nonché – come già indicato – ampliare la capacità produttiva degli attuali punti vaccinali utilizzando tutti gli istituti contrattuali previsti dai contratti. Quest'ultimo compito servirà per mettere a punto la prossima fase della campagna di somministrazione, quella che dovrebbe partire dalla prima settimana di aprile. Entro quella data la Regione prevede di avere concluso (o essere almeno a buon punto) la vaccinazione di over 80 e soggetti fragili e dunque di poter dare il via alla vaccinazione di massa per il resto della popolazione. Per farlo serviranno molti vaccinatori e un numero elevato di centri vaccinali molto grandi, anche per evitare che si moltiplichino scene di disagi e ritardi che si stanno già registrando in diverse Asl.

Il lutto

Stroncato a soli 59 anni sovrintendente di Polizia

È morto a 59 anni, stroncato dalle complicanze del Covid, Cataldo La Tanza, sovrintendente capo in servizio alla Sezione di polizia giudiziaria del tribunale di Taranto. "Lascia una moglie e due figli – è detto nella nota riportata sul sito della Polizia di Stato – disperati per la perdita immane, e amici e colleghi sconcertati per la sua scomparsa". Appena arruolato nel 1981, La Tanza aveva svolto servizio a Roma fino al 1989. Successivamente, dopo un brevissimo periodo

a Bari, nel 1990 era stato assegnato alla Squadra mobile di Taranto dove era rimasto fino al 2000. In seguito aveva prestato servizio (ininterrottamente fino al 2000) presso la Sezione di Polizia giudiziaria della Procura ionica.

Promosso Sovrintendente, dopo un breve periodo di servizio alle Volanti della Questura di Taranto, nel 2014 era tornato nuovamente alla sezione di Polizia giudiziaria. Numerosi i messaggi di cordoglio.

Il bollettino

Più casi, meno test I positivi al 14% E ci sono 32 morti

1.438

I nuovi casi

Sono stati registrati quasi 200 contagi in più rispetto al giorno prima, nonostante i 1.400 tamponi in meno esaminati nelle ultime 24 ore nei laboratori pugliesi della rete Covid. In provincia di Bari si torna a superare quota 600 casi. Il rapporto positivi-testati è oltre il 14%

4.053

Le vittime

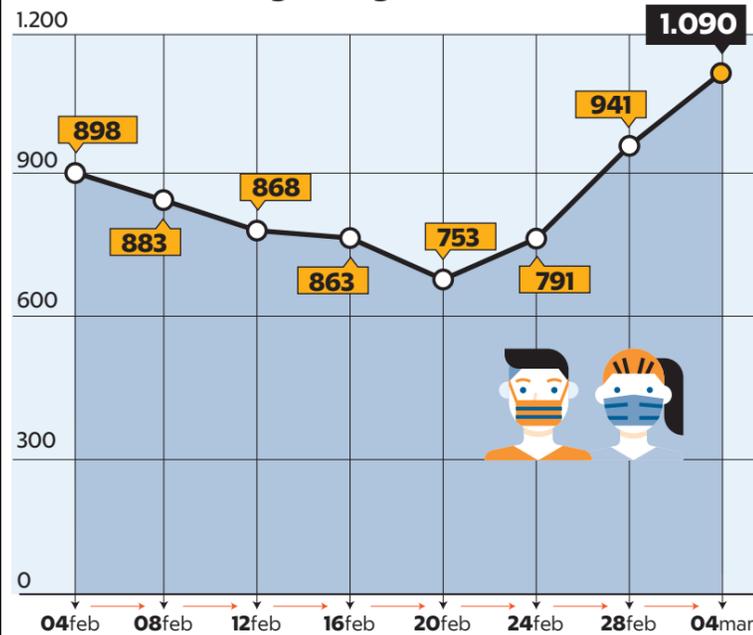
Gli ultimi decessi accertati sono 32, dei quali quasi la metà (15) è nell'area metropolitana di Bari

33.806

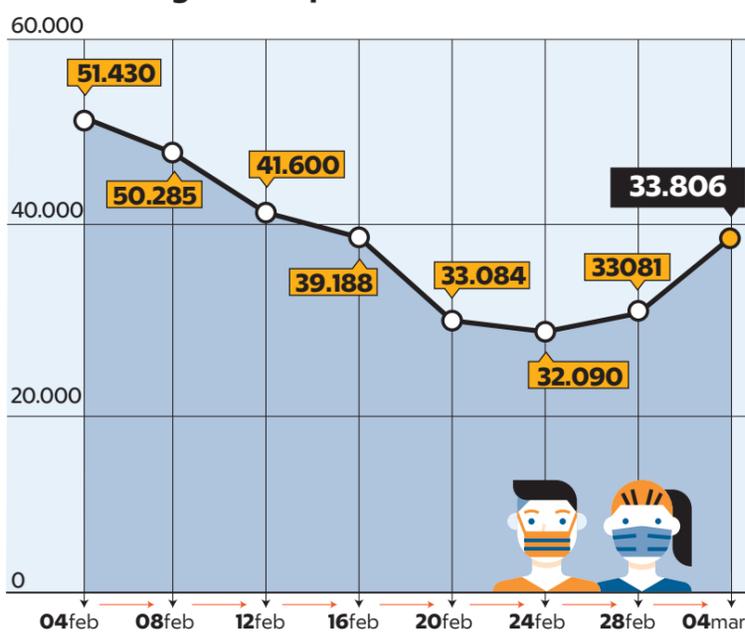
Gli attualmente positivi

Il dato continua a crescere, anche se in misura contenuta in ragione del numero dei guariti annotato dalla task force regionale. Che nelle ultime 24 ore sono circa 1.200. I pugliesi in isolamento domiciliare sono 32mila 357, mentre quelli ricoverati in un reparto Covid della regione sono 1.449: c'è un solo ricoverato in più rispetto a mercoledì scorso

La curva dei contagi in Puglia



La curva degli attuali positivi



DATA ANALYSIS

Dal 20 febbraio la curva riparte così è salita del 44 per cento

di Gianvito Rutigliano

La fotografia della diffusione del Covid-19 in Puglia è fatta di numeri da incrociare e cifre che quotidianamente vengono diffuse dalla Regione. Osservando i dati su un lasso di tempo più ampio del singolo giorno, si ha un'idea più precisa dell'andamento della curva epidemica. A cominciare dai nuovi casi che nelle ultime settimane preoccupano. Se si sommano le cifre su base settimanale e si dividono per 7, si ottiene la cosiddetta media mobile settimanale per ogni giorno. E la crescita della curva appare ancora più chiaramente: un aspetto che potrebbe mostrare l'avvento della cosiddetta terza ondata.

In nuovi casi

Fino al 20 febbraio scorso la curva dei nuovi casi si era abbassata visibilmente, raggiungendo numeri persino inferiori al periodo natalizio del 2020, in cui però aveva influito il calo del numero dei tamponi: se nella settimana 23-29 dicembre 2020 i casi in una settimana erano stati 5.570 (circa 796 al giorno in media), dopo un rialzo durato fino a metà gennaio c'era stato una forte discesa fino al periodo 16-22 febbraio 2021, con 5.301 casi in una settimana, pari a una media giornaliera di 757 positivi. Ma da allora la curva ha ripreso forza con costanza. Il dato aggiornato al 4 marzo riporta ben 7.631 nuovi casi nei 7 giorni precedenti, pari a 1.090 nuovi casi al giorno. Un aumento, rispetto al minimo di metà febbraio, del 44 per cento. E da tempo i numeri della Puglia sembrano influenzare, in termini assoluti, anche i dati nazionali: nell'ultimo bollettino di sorveglianza diffuso dall'Istituto superiore di sanità (8-21 febbraio) la nostra regione risulta tra i territori da cui proviene la maggior parte dei casi, dopo Lombardia, Emilia-Romagna, Campania e Lazio.

Persino il dato degli attualmente positivi, ovvero il totale dei casi da cui sottrarre guariti e deceduti, si è arrestato dopo un passaggio in picchiata dal massimo storico di 56.120 del 17 gennaio ai 33 mila del 19 febbraio. Una discesa di oltre 20 mila unità in un mese, non tanto legata al calo dei casi, quanto a un'enorme registrazione di guariti (persino 15 mila in una settimana, dall'8 al 14 febbraio). Tornati a cifre di negativizza-



▲ Intensiva

Un reparto di Rianimazione: il tasso di occupazione dei posti letto in Puglia si avvicina sempre alla soglia critica del 30 per cento che fa scattare il blocco

ti ordinarie, gli attualmente positivi non calano più e oscillano tra i 32 mila e i 33 mila circa. Il dato al 4 marzo è di 33.806.

Anche le preoccupazioni degli esperti su un'ampia diffusione del virus tra i più giovani sembrano trovare conferma. I dati più aggiornati avevano evidenziato nella fascia dai 6 ai 10 anni di età l'incremento maggiore, pari al 37 per cento rispetto alla settimana precedente. E nelle ultime settimane registrate, osservando i dati di incidenza per fasce di età, quelle 3-5 anni e 6-10 sembrano influire sempre di più. Alla base potrebbe esserci la maggiore rapidità



L'assessore regionale Pierluigi Lopalco

In una settimana nella fascia dai 6 ai 10 anni di età si è registrato l'incremento maggiore Il record di decessi a Bari

della variante inglese presente nel 47,5 per cento dei campioni analizzati, secondo i dati aggiornati a metà febbraio. Resta tutta da valutare l'eventuale influenza delle parziali aperture delle attività avvenute a partire dal 9 febbraio scorso, quando il ministero della Salute aveva approvato il passaggio da zona arancione a zona gialla della Puglia.

I ricoveri

In quella ordinanza ministeriale c'è un passo molto importante legato al tasso di occupazione dei posti letto ospedalieri. Per settimane i dati diffusi dall'Agenas hanno collocato la Puglia in un'area di allarme, confrontando il numero dei ricoverati ai posti disponibili: la soglia critica fissata dal ministero della Salute nel 30 per cento di posti occupati in terapia intensiva era spesso superata. Poi è cambiato qualcosa, con la soglia quasi mai più raggiunta tranne che in 4 giorni. Ma non per un drastico calo dei ricoverati che restano circa 163 in media nell'ultimo mese, bensì per un aggiornamento dei posti letto disponibili avvenuto proprio il 9 febbraio e oggi fissato a quota 569. Un risultato non da poco, visto che si tratta di uno degli indicatori che determinano il colore della regione.

I decessi

Anche per quanto riguarda i decessi che negli scorsi giorni hanno superato quota 4 mila, la Puglia ha valori importanti. Se nel periodo marzo-maggio 2020 le vittime della nostra regione secondo l'Iss rappresentavano l'1,5 per cento di quelle nazionali, la percentuale è andata via via crescendo passando al 4,1 da giugno a settembre fino al 5,1 nel quadrimestre ottobre 2020-gennaio 2021. I soggetti affetti da Covid-19 deceduti influenzano sicuramente la differenza nel numero dei morti nelle singole città rispetto agli anni precedenti. È quanto viene confermato dall'ultimo studio pubblicato dal ministero della Salute e Ccm. Secondo le cifre relative ai principali 33 Comuni italiani si osserva "nella prima metà di febbraio una mortalità in linea o inferiore all'atteso, ad eccezione di Bolzano (+35 per cento), Perugia (+54) e Bari (+32), dove si continua ad osservare un eccesso di mortalità statisticamente significativo".

Il Sole

24 ORE

Fondato nel 1865

Quotidiano

Politico Economico Finanziario Normativo

AstraZeneca, da Italia e Ue stop all'export

INIZIATIVA EUROPEA

Bloccate 250mila dosi
di vaccino infialate
ad Anagni per l'Australia

Applicato per la prima
volta il meccanismo
deciso a gennaio

L'Italia è il primo paese dell'Unione europea che, in accordo con la Commissione Ue, ha bloccato l'export più di 250mila dosi di vaccino AstraZeneca destinate all'Australia e infialate ad Anagni, alle porte di Roma. È la prima volta che viene applicato il meccanismo di controllo per assicurare trasparenza sulla vendita dei vaccini prodotti nell'Unione europea introdotto a fine gennaio.

Bartoloni e Barlaam — a pag. 5

Edizione chiusa in redazione alle 22

EMERGENZA COVID



«Europa si è inchinata a Big Pharma». Il video di Marion Aubry, eurodeputata francese, co-presidente del gruppo di sinistra unitaria europea Gue-Ngl che mostra a Ursula von der Leyen i contratti della Ue con le Big Pharma per l'acquisto dei vaccini è diventato virale. Un atto di accusa

15 miliardi

RICAVI AGGIUNTIVI PREVISTI DA PFIZER PER VACCINO
I vaccini anti-Covid, realizzati anche con soldi pubblici, questa la tesi, sono un bene per l'umanità e vanno messi a disposizione degli stati

AstraZeneca, l'Italia ferma l'export

La guerra dei vaccini. Su richiesta di Roma la Ue blocca 250mila dosi infialate ad Anagni e destinate all'Australia

Gli Usa. Biden punta a 100 milioni di vaccinati nei primi 100 giorni. Al primo marzo prima dose per 78 milioni

Marzio Bartoloni
Riccardo Barlaam

Scoppia ufficialmente la guerra mondiale dei vaccini. Con l'Italia di Draghi a mostrare per prima il pugno duro contro Big Pharma, con la benedizione dell'Europa, ieri il primo atto concreto di questo "sovranoismo europeo" del vaccino - sulla scia peraltro di quanto fatto dagli Usa di Biden - è stato il blocco dell'export di 250mila dosi del siero anglo-svedese di AstraZeneca infialate in Italia ad Anagni, alle porte di Roma, dall'azienda Catalent e destinate all'Australia. Dosi queste che ora saranno redistribuite tra i Paesi europei.

Il dossier è stato seguito direttamente da Draghi da una settimana: grazie al suo pressing il tema delle aziende che producono il vaccino anti Covid negli stabilimenti d'Europa ma lesinano le dosi agli europei era finito sul tavolo del Consiglio Ue il 25 febbraio scorso. Il giorno prima, il 24 febbraio, la Farnesina bloccava l'export del maxi lotto di AstraZeneca da 250.700 dosi sulla base del meccanismo Ue approvato a fine gennaio che prevede in questi casi un'autorizzazione europea. Il 26 febbraio la stessa Farnesina dopo l'ok di Draghi, che il giorno prima aveva informato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ha inviato a Bruxelles la proposta di «non autorizzazione» all'export che la Commissione Ue ha poi confermato lo scorso 2 marzo.

Una linea dura quella della Ue che mostra i muscoli con la faccia del premier italiano facendo scattare questo primo stop in base a tre motivazioni ricordate ieri dalla Farnesina: l'«ele-

Vaccini, Italia e Usa a confronto

Al primo marzo negli Stati Uniti sono state vaccinate oltre 78 milioni di persone con almeno la prima dose di vaccino. Più di 57 milioni di vaccinazioni sono avvenute sotto l'amministrazione Biden (dal 21 gennaio). L'obiettivo di Biden, 100 milioni di vaccinati nei primi 100 giorni di presidenza (un milione al giorno), sarà raggiunto in anticipo. La media delle persone vaccinate negli Usa è di 1,4 milioni al giorno. Entro maggio si punta alla vaccinazione di tutti i 225 milioni di adulti americani. Le rivali Merck e J&J costrette dall'amministrazione a collaborare per produrre più in fretta i vaccini monodose con investimenti di 100 milioni di dollari per aumentare la capacità produttiva e l'infialamento. Al 4 marzo sono 4,9 milioni le somministrazioni in Italia e le persone completamente vaccinate con entrambe le dosi sono 1,535 milioni. Il target entro fine marzo è di raggiungere 6 milioni di italiani vaccinati

I VACCINI IN ITALIA...

Dati I trimestre 2021 in milioni

	AstraZeneca	Pfizer/Biontech	Moderna
DOSI ANNUNCIATE NEI CONTRATTI	8,02	7,80	1,33
DOSI DOPO I TAGLI NELLE CONSEGNE	5,35	7,80	1,33
DOSI EFFETTIVAMENTE CONSEGNATE AL 4/3	1,51	4,53	0,49

vato numero di dosi» pronte a lasciare l'Italia; la loro destinazione, l'Australia, un paese considerato «non vulnerabile» per il numero limitato di casi; infine il permanere della «penuria di vaccini nella Ue e in Italia e i ritardi nelle forniture» da parte di AstraZeneca». Un punto quest'ultimo direttamente che ha penalizzato l'Europa e l'Italia nella sua corsa alle vaccinazioni per i tagli nelle consegne proprio mentre Londra rivendicava per se tutte le dosi prodotte nei siti britannici dell'azienda. I numeri da soli parlano chiaro soprattutto per il siero di AstraZeneca: solo per l'Italia entro marzo i contratti siglati dall'Europa prevedevano l'arrivo di 8 milioni di dosi che però settimana dopo settimana si sono ridotte a 5 milioni. Il target oggi è ancora molto lontano: in un mese so-

...E NEGLI STATI UNITI

Dati in milioni

	Pfizer/Biontech e Moderna	Johnson & Johnson
DOSI ANNUNCIATE NEI CONTRATTI	400	100
CONSEGNA	Da giugno consegna anticipata a maggio	20 mln a marzo, 80 mln a maggio

Oggi il nuovo piano italiano: via libera all'uso di AstraZeneca fino a 80 anni e senza fare più scorte di dosi

no stati consegnati solo 1,5 milioni di flaconi e ora in una ventina di giorni se ne aspettano 3,5 milioni. Nuovi ritardi sono dietro l'angolo.

Oggi il Governo e il nuovo commissario Paolo Figliuolo incontreranno le Regioni per riscrivere il piano vaccini e per provare a correre al ritmo di 300-400mila iniezioni al giorno. Con una grande novità: consentire dopo il via libera dell'Alfa atteso a breve di impiegare il siero di AstraZeneca non solo fino ai 65 anni (come previsto finora) ma per tutte le fasce d'età. Lasciando Pfizer e Moderna agli over 80 e ai pazienti più vulnerabili. Un cambio di strategia per vaccinare a tappeto subito tutti gli anziani a cui molto probabilmente sarà somministrato anche il vaccino mono-dose di Johnson & Johnson in arrivo ad aprile (il via libera

è atteso l'11 marzo). L'altra mossa sarà riscrivere il calendario per rendere più omogeneo il percorso di vaccinazione tra le Regioni, finito nella habebe dei piani regionali. Si riflette anche sulla possibilità di non accantonare troppe dosi per i richiami per procedere al massimo della velocità.

Proprio come sta facendo l'America, Joe Biden rispetto al suo predecessore è un uomo di poche parole. Attitudine favorita da un problema di balbuzie che non nasconde. Più fatti che parole, insomma. Subito dopo la vittoria delle elezioni del 3 novembre il nuovo presidente ha annunciato che la sua prima priorità sarebbe stata sconfiggere il virus. Un gruppo di lavoro nel frattempo ha preparato il piano vaccinale. E nel Day One della sua presidenza, il 21 gennaio, Biden ha

varato un documento di 200 pagine con gli obiettivi per vincere la sfida.

L'obiettivo è quello di vaccinare 100 milioni di americani nei primi cento giorni della presidenza. Al ritmo di 1 milione di vaccinati al giorno. Ebbene, al primo marzo negli Stati Uniti, dati ufficiali CDC, oltre 78 milioni di americani hanno ricevuto almeno la prima dose di vaccino. Di questi, 57 milioni sono stati vaccinati in 40 giorni di amministrazione Biden. Alla media settimanale di 1,4 milioni di vaccinati al giorno (+24,7% rispetto al 20 gennaio, ultimo giorno della presidenza Trump). Entro maggio ora Biden ha promesso che avrà «abbastanza vaccini per ogni adulto americano», che sono 225 milioni. L'obiettivo sembra essere all'portata. Considerata la forte spinta della Casa Bianca e il coinvolgimento obbligato delle Big Pharma nella corsa: i due principali produttori di vaccini, Pfizer e Moderna, si sono impegnati a consegnare entro giugno 400 milioni di dosi per vaccinare 200 milioni di persone. Consegna anticipata di un mese grazie alla produzione basata sulla tecnologia mRNA risultata più veloce del previsto. A questi vanno aggiunti i 100 milioni di vaccini mono-dose che Johnson & Johnson consegnerà entro maggio (20 a marzo, 80 a maggio).

Biden ha utilizzato i poteri speciali previsti dal Defense Production Act per obbligare la collaborazione tra le due rivali Merck e Johnson & Johnson al fine di accelerare la produzione. Le due società hanno anche accettato di investire ulteriori 100 milioni di dollari per aumentare la capacità produttiva e di infialamento degli impianti.

50

MILIONI DI DOSI PER L'EUROPA

Kirill Dmitriev, responsabile del Fondo russo per gli investimenti diretti, si è detto in grado di offrire dosi per 50 milioni di europei a partire da giugno

LE SCELTE DELLA UE

L'Ema dà il via alla revisione del vaccino russo Sputnik

L'Agenzia europea spiega che sottoporà il farmaco a una procedura più veloce

Il primo passo è compiuto: Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, ha annunciato di aver dato inizio alla valutazione di Sputnik V, il vaccino russo anti Covid-19 che ora percorrerà le tappe di una revisione più rapida: il metodo della "rolling review", utilizzato per velocizzare l'esame di un farmaco nelle emergenze pubbliche, e che analizza i dati man mano che vengono resi disponibili, senza aspettare la fine della sperimentazione.

Aspettiamo gli ispettori dell'Ema, si entusiasmano i promotori di Sputnik da Mosca: «Solo insieme possiamo sconfiggere la pandemia», twittano. «È una buona notizia - ha commentato per l'Organizzazione mondiale della Sanità Hans Kluge, responsabile Who per l'Europa -. Abbiamo un bisogno disperato di ampliare il nostro portfolio vaccini».

Kirill Dmitriev, sponsor di Sputnik nel mondo in quanto responsabile del Fondo russo per gli investimenti diretti che ha finanziato e promosso lo sviluppo del vaccino, si dice pronto a offrire dosi per 50 milioni di europei a partire da giugno, una volta ottenuta l'autorizzazione. «Sputnik può essere un ponte tra la Russia e l'Europa - ha ripetuto -, e la sua diffusione dovrebbe stare al di sopra della politica. La cooperazione con Ema ne è un esempio perfetto».

-A.S.